

LA DIFESA Da capo all'Appiani a presidente della Mantovani
«Sempre in trincea e chi mi conosce non può avere dubbi»

Avanti a testa alta: «La legalità è stata il mio stile di vita»

FIDUCIA

«Inquirenti
e investigatori
capiranno:
uscirò pulito»

TREVISO - (P. Cal.) «Sono tranquillo e sereno». L'ex questore Carmine Damiano non si scompone e non si sottrae. Sa perfettamente che una vera e propria bufera sta per travolgerlo ma è anche sicuro di non aver commesso nulla di male. E chiede anche di essere sentito da magistrati proprio perché ritiene di non aver nulla da nascondere. Su questa vicenda di presunta corruzione è già stato interrogato l'ex patron della Nes, Luigi Compiano, che però si è avvalso della facoltà di non rispondere. Damiano invece verrà sentito, su sua richiesta, il prossimo 26 giugno.

Intanto si difende con la solita grinta: «Ho combattuto in prima linea - ricorda - per oltre 38 anni, giorno e notte, terrorismo e criminalità comune e organizzata senza risparmiare energie». E ribadisce davanti a tutti che la legalità è sempre stato un principio da

cui non ha mai derogato: «Chi mi conosce -continua- sa perfettamente che ho fatto della legalità il mio stile di vita e missione». Rimane però sorpreso che questa storia esca fuori oggi quando ormai il suo rapporto con la Nes si è concluso da tempo. Damiano, anzi, figura anche tra i creditori di Compiano. E quindi qualche domanda se la fa ma senza accusare nessuno: «Trovo molto strano che si parli oggi, a distanza di oltre un anno, di un rapporto con la Nes nato alla luce del sole e interrotto oltre un anno fa. Conosco personalmente sia il magistrato De Bortoli che gli investigatori, nei cui confronti ho la massima fiducia e che, al termine di tutte le verifiche necessarie, sapranno valutare la mia assoluta estraneità a fatti censurabili».

Damiano 15 mesi fa lasciò ogni incarico alla Nes, di cui era solo consulente, per accettare il ruolo di presidente della Mantovani spa accollandosi un compito non da poco: trascinare il colosso padovano dell'edilizia fuori dal mare di guai in cui era finito dopo il primo troncone dello scandalo tangenti che coinvolse il suo predecessore Piergiorgio Baita.



ACCUSATO
e accusatori:
l'ex questore
Carmine
Damiano,
ora
presidente
della
Mantovani,
e la Guardia
di Finanza
guidata
da Giuseppe
De Maio
(a sinistra)

